

BONDONE

La proposta è stata avanzata in commissione per avviare un processo che migliori la connessione tra la montagna e la città

Fernandez: «L'obiettivo è di arrivare ad un riconoscimento più chiaro del territorio, valorizzandolo nella comunicazione»

«Un parco naturale locale al posto della rete delle riserve»



Andreas Fernandez

LORENZO BASSO

Le rete delle riserve del Monte Bondone, un'area di grande rilevanza ambientale che comprende siti di importanza comunitaria, zone protette e luoghi soggetti a misure di conservazione speciale, potrebbe cambiare nome, in vista di una maggiore valorizzazione del territorio alpino. La proposta, emersa nei giorni scorsi durante una convocazione della Commissione ambiente del Consiglio comunale di Trento, è infatti quella di usufruire della possibilità offerta dalla legge provinciale undici del 2007, sostituendo alla dicitura «rete di riserve» la più suggestiva nozione di «parco naturale locale». Dal punto di vista pratico, considerato il valore dell'ambito naturale in questione, cambierebbe poco, soprattutto in relazione alla necessità di garantire il mantenimento a lungo termine gli habitat naturali e di specie di flora e fauna considerate particolarmente rare. Tuttavia, il passaggio permetterebbe, nelle intenzioni di alcuni esponenti politici cittadini, di dare maggiore risalto all'area, all'interno di un percorso integrato di rilancio della montagna della città.

«Il cambio di denominazione è previsto dalla legge provinciale, che fissa alcuni criteri per chiedere l'attivazione di un passaggio che, dal punto di vi-



L'area della tobiera costituisce un biotopo nella zona delle Viote. Nell'immagine i colori tipici della tarda primavera con il verde particolarmente intenso

sta organizzativo, possiamo considerare relativamente blando. In particolare, si chiedono dei requisiti di carattere territoriale, che per il Monte Bondone potremmo dire sono acquisiti, e di tipo ambientale», ci ha spiegato il coordinatore della rete delle riserve Andrea Sgarbossa. «Il percorso - ha poi precisato - si attiva attraverso la presentazione di una

domanda incentrata sui due aspetti contenuti nel piano di gestione, che peraltro sono già passati al vaglio della Giunta e del Consiglio provinciale, in quanto necessari anche al riconoscimento della rete di riserve».

Attualmente, la rete interessa un'area di oltre 1.100 ettari attorno al gruppo montuoso Bondone-Stivo, comprenden-

do i laghi e l'abisso di Lamar, la zona di Terlago, gli stagni della Vela-Soprasasso, il Doss Trento, il burrone di Ravina, la torbiera delle Viote, le Tre cime, il Pra' dell'Albi-Cei e le quattro riserve locali di Prada, Palù, Valle Scanderlotti e Casotte.

«Con il passaggio - ha chiosato il presidente della Commissione Andreas Fernandez - si arriverebbe ad un riconoscimento

più chiaro della rilevanza del territorio della riserva del Monte Bondone, valorizzandola anche dal punto di vista comunicativo. Credo infatti che il rilancio della montagna della città passi attraverso una visione integrata, che unisca ai progetti di collegamento e sviluppo economico anche un'attenzione particolare alla tutela del patrimonio ambientale».

Al momento, l'unica rete di riserve a fare il passaggio è stata quella del Monte Baldo, che ha assunto la nuova denominazione di parco naturale locale. Il cambio per il Monte Bondone si potrebbe invece legare al rinnovo dell'accordo di programma tra i diversi Comuni che interessati, considerato che quello attualmente in vigore scadrà il prossimo settembre.